

CCLXXIX SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDI' 20 OTTOBRE 1964

Presidenza del Presidente CERIONI

I N D I C E

Commemorazione del senatore Vello Spano:

SOTGIU GIROLAMO 6282

CONTU ANSELMO, Assessore all'igiene e sanità 6284

PRESIDENTE 6284

Dichiarazioni della Giunta sul passaggio della Car-
bosarda all'E.N.EL:

MELIS, Assessore all'industria e commercio 6285

ATZENI LICIO 6287

PUDDU 6291

CAMBOSU 6293

Interrogazioni (Annunzio) 6281

Risposta scritta a interrogazioni 6281

«Interrogazione Masia-Dedola-Asara sul-
l'ultimazione dei lavori di costruzione della
strada panoramico-turistica e di circonval-
lazione di "Curregia" nel comune di Tempio».
(924)

«Interrogazione Congiu-Cois-Raggio sul-
l'acquedotto del Gerrei». (1072)

«Interrogazione Asara sulla situazio-
ne idrica di La Maddalena». (1122)

«Interrogazione Bagedda relativa ad in-
terventi dell'Assessorato ai lavori pubblici
nel Comune di Orune». (1114)

La seduta è aperta alle ore 11 e 15.

TORRENTE, Segretario, dà lettura del
processo verbale della seduta precedente, che
è approvato.

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata da-
ta risposta scritta alle seguenti interroga-
zioni:

«Interrogazione Masia sull'attuazione di
un grande piano per la soluzione, nel tempo,
del problema delle comunicazioni stradali,
ferroviarie, marittime ed aeree della Sarde-
gna». (630)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle in-
terrogazioni pervenute alla Presidenza.

TORRENTE, Segretario:

«Interrogazione Masia, con richiesta di
risposta scritta, sulla presentazione di un di-
segno di legge regionale per la concessione di
un assegno mensile di assistenza ai mutilati
ed invalidi civili irrecuperabili della Sarde-
gna». (1257)

«Interrogazione Masia, con richiesta di
risposta scritta, sulla opportunità che il bilan-
cio della Regione venga presentato al Consi-

IV LEGISLATURA

CCLXXIX SEDUTA

20 OTTOBRE 1964

glio entro il trenta settembre di ogni anno». (1258)

«Interrogazione Asara, con richiesta di risposta scritta, sul ventilato declassamento dell'Ufficio telegrafico di La Maddalena». (1259)

«Interrogazione Ghilardi-Contu Felice, con richiesta di risposta scritta, sulla sollecita attuazione della legge regionale n. 3 del 22 gennaio 1964». (1260)

«Interrogazione Manca - Cardia - Ghirra, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione esistente nella Vianini-Sardegna di Portotorres». (1261)

«Interrogazione Latte sui Consorzi di bonifica e in particolare su quello della valle del Tirso». (1262)

«Interrogazione Torrente-Urraci, con richiesta di risposta scritta, sui gravissimi danni provocati dal recente nubifragio nel Comune di Marrubiu». (1263)

Commemorazione del senatore Velio Spano.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). E' giusto, signor Presidente e onorevoli colleghi, che il cordoglio per la improvvisa e immatura morte del senatore Velio Spano trovi anche in questa aula, oltre che in quella del Senato della Repubblica, un'eco appassionata e profonda. Alla nostra assemblea, libera e democratica espressione della volontà del popolo sardo, non compete infatti soltanto il legiferare nell'interesse delle popolazioni dell'Isola secondo quanto dettano lo Statuto speciale e la Costituzione della Repubblica, ma anche l'essere sensibile a quanto è capace di suscitare moti profondi dell'animo del nostro popolo; e questo non soltanto per farci noi stessi partecipi di quanto agisce nel profondo della coscienza popolare, ma per esprimerlo

con completezza di riflessioni e di ragionamento, così che possa restare come elemento costante della nostra esperienza, della nostra umanità, della nostra stessa azione politica. Così quando di recente, in quest'aula, il Consiglio ha ricordato l'onorevole Togliatti, con le parole commosse ma intellettualmente rigorose che tutti ricordiamo, lo ha fatto, non solo, io penso, per il doveroso riguardo nei confronti del dirigente di un partito che tanta parte ha nella vita di questa assemblea, ma perchè era partecipe, tutto il Consiglio, di quella generale commozione trascorsa per tutto il Paese, per la scomparsa di un uomo, di un dirigente politico che tanta parte ha avuto nella storia recente della nostra patria, la cui vita si era tutta consumata in una lotta esaltante per realizzare il progresso e la avanzata delle classi lavoratrici nel progresso e nell'avanzata di tutto il Paese. E le parole che allora furono pronunciate in questa aula appunto esprimevano il generale turbamento e la comune commozione ed erano indicative di una volontà comune di operare in questa nostra Isola, con il nostro lavoro e la nostra azione politica, per strappare la Sardegna dall'arretratezza, per farla andare avanti verso la prosperità, verso il benessere sino ad oggi negati.

Oggi ricordiamo, qui, Velio Spano e cerchiamo di comprendere perchè l'annuncio della sua morte ha suscitato una eco così profonda; e non soltanto tra i minatori del Guspinese, di Carbonia, del Sulcis, o tra i pastori del Nuorese, i braccianti del Campidano e del Logudoro, non soltanto tra i suoi compagni di partito, tra coloro che hanno condiviso con lui più direttamente dure battaglie e dure responsabilità; ma tra quanti, in questa nostra Isola e fuori della nostra Isola, e di là dai confini stessi della patria, democratici, antifascisti, patrioti lo hanno trovato al proprio fianco nelle battaglie democratiche e antifasciste delle quali l'Italia e il mondo sono stati teatro nella loro storia recente.

E cerchiamo di comprendere perchè vogliamo che di lui rimanga anche dopo la morte quello che nemmeno la morte può annul-

IV LEGISLATURA

CCLXXIX SEDUTA

20 OTTOBRE 1964

lare: un ammaestramento, un esempio: che la sua vita continui nell'opera degli uomini vivi.

Certo, questa sua vita è illuminata ed esemplare: e non solo per le altissime responsabilità che ha attinto come dirigente politico a livello nazionale e internazionale, come parlamentare, come uomo di governo: ma la sua vita è illuminante perchè dimostra che cosa significhi costruirsi una propria visione del mondo, porre dinanzi a sè un ideale di progresso, e al raggiungimento di questo ideale subordinare ogni cosa.

Velio Spano si costruì questo ideale sin dai primi anni della giovinezza. Fu lo sfruttamento bestiale al quale erano sottoposti i minatori del Guspinese che lo portò a respingere una concezione della società che consentiva quello sfruttamento, che su quello sfruttamento era essa stessa edificata. A contatto con i dolori e le sofferenze della sua gente Velio Spano fece le sue scelte: la scelta di una società nuova, di un ordine nuovo, la scelta del socialismo. Aveva 17 anni. Quando il cuore si è fermato ne aveva 59. Per quarantadue anni a quella scelta è stato fedele: una vita intera.

Ma, evidentemente, i minatori del Guspinese, la amara condizione delle nostre terre, hanno dato a Spano anche qualche altra cosa oltre la chiave per interpretare il mondo: gli hanno dato la tenacia nelle lotte, lo spirito di sacrificio, la volontà indomabile di piegare l'avversario, la dedizione assoluta alla causa nella quale si crede e per la quale si combatte, l'acutezza dell'intelletto e l'acuta personalità che sono caratteristiche dei Sardi e in particolare delle popolazioni minerarie della nostra Isola e che abbiamo costantemente ritrovato nelle epiche battaglie minerarie che sono state combattute nel corso di questi anni e che abbiamo ritrovato alla Pertusola, alla Monteponi, alla Montevecchio, all'AMMI, che abbiamo ritrovato a Carbonia, che oggi vive, per un migliore avvenire della Sardegna, perchè così hanno voluto i minatori del Sulcis, lo hanno voluto con intelligenza e passione, con tenacia e con coraggio, con

spirito di sacrificio, con dedizione evidente a una causa di emancipazione e di giustizia.

I quarantadue anni di fedeltà agli ideali del socialismo sono perciò quarantadue anni che costituiscono una vita memorabile: i cinque anni di carcere, l'esilio in Francia, la clandestinità in Italia, le lotte antifasciste, in Egitto, in Spagna, in Tunisia, la duplice condanna a morte, costituiscono la trama di una esistenza, che sembra far rivivere nell'epoca moderna la vita eroica degli uomini del Risorgimento, braccati dalla polizia, esiliati, incarcerati, ma tuttavia pronti a combattere ovunque la bandiera della libertà si fosse levata contro gli oppressori.

E battuto il fascismo, questa esistenza si consuma ancora in condizioni nuove e di alto prestigio in una lotta quotidiana e incessante per fare dell'Italia, sorta dall'antifascismo e dalla Resistenza, un paese di democrazia avanzata così come la Costituzione della Repubblica detta che deve essere e così come potenti forze conservatrici impediscono tuttora che sia.

Nella giornata di oggi che vede il grande successo dei minatori di Carbonia credo che di Velio Spano si debba da parte nostra soprattutto ricordare il contributo insostituibile che alla costruzione di un'Italia democratica ha dato lottando per il rinnovamento della Sardegna, per il suo sviluppo economico, per la rinascita: a Carbonia nel duro periodo della smobilitazione delle miniere, nelle lunghe lotte per imporre agli organi di governo una prospettiva di vita e di sviluppo per Carbonia e per la Sardegna. Oggi, soprattutto, ci sembra giusto ricordare questo; e anche questo come ulteriore testimonianza di una vita di combattimento che solo la morte ha potuto fermare.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, è proprio del nostro ordinamento democratico, nel quale tutti in questa assemblea crediamo, e che è preoccupazione di tutti difendere e potenziare, svilupparsi nel contrasto e nell'incontro di posizioni ideologiche e politiche. Nello scontro e nell'incontro di queste posizioni sta appunto la dialettica che consente al nostro sistema di sopravvivere ed al nostro Paese

IV LEGISLATURA

CCLXXIX SEDUTA

20 OTTOBRE 1964

di andare avanti. Che in questa assemblea, come in ogni altra assemblea che esprime la volontà popolare del nostro Paese, possano scontrarsi e incontrarsi marxisti e cattolici è nella logica di una realtà nazionale che gli uomini con le loro azioni e le loro opere hanno nel corso degli anni e degli eventi così contribuito a determinare. Che da questo scontro e da questo incontro debba sorgere una società socialista, come noi fermamente crediamo, o che invece debba diversamente accadere, come altri pensa, saranno gli uomini stessi a decidere.

Ma, qualunque sia il nostro orientamento ideologico, si sia marxisti o cattolici, un convincimento, credo, dobbiamo avere e abbiamo in comune: che la libertà e la democrazia si possono difendere soltanto se alla libertà e alla democrazia si è disposti a sacrificare ogni cosa di se stessi, e che una civiltà nuova, una società nuova più felice, più umana, più giusta, può essere edificata solo se si combatte per la sua edificazione facendo di se stessi pieno e completo sacrificio.

E' per questo, onorevoli colleghi, signor Presidente, che il ricordo di Velio Spano, l'onore che tributiamo alla sua esimia figura di combattente possono essere comuni a tutto questo Consiglio: in lui vogliamo onorare chi nella lotta per la libertà e la democrazia ha consumato l'intero arco della propria esistenza, in lui vogliamo onorare chi ha consumato gli anni intensi della propria vita, facendo di se stesso pieno e completo sacrificio, per costruire una società nuova più felice, più umana, più giusta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore all'igiene e sanità. Ne ha facoltà.

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.), Assessore all'igiene e sanità. La Giunta condivide i sentimenti di rimpianto per la scomparsa del senatore Velio Spano; a questi sentimenti aggiungo il mio personale rammarico per la perdita di un amico conosciuto nel lontano 1922, nella lotta comune contro il fascismo che si apprestava a conquistare con la violenza il potere. Era un combattente generoso

e leale, un autonomista convinto, un difensore valido dei diritti e degli interessi della Sardegna, un fervido assertore dei più alti ideali di giustizia sociale. Pur lontano politicamente da noi, ci era però vicino nelle lotte che la Sardegna autonoma combatteva per la sua rinascita, ed è quindi sincero il rammarico per la sua immatura scomparsa, proprio nel momento in cui l'Isola ha bisogno del contributo di esempio, di preparazione e di coraggio di tutti i suoi figli. Con questi sentimenti, a nome della Giunta, io esprimo al Partito Comunista Italiano, al Gruppo comunista, alla famiglia dell'estinto i sensi delle più vive e profonde condoglianze.

PRESIDENTE. (*Levandosi in piedi, subito imitato da tutta l'Assemblea*). Mi associo a nome di tutto il Consiglio regionale alle elevate e commosse parole di cordoglio che sono state pronunciate dall'onorevole Girolamo Sotgiu e dall'onorevole rappresentante della Giunta per la scomparsa del senatore Velio Spano. Ad appena qualche settimana dalla morte dell'onorevole Togliatti, un altro grave lutto ha colpito profondamente il P.C.I. e in particolare i comunisti sardi e l'intera Sardegna, perchè nell'Isola si collocavano non soltanto i natali, l'infanzia e la prima giovinezza di Velio Spano, ma anche una parte cospicua della sua attività di dirigente politico maturo, ricco di una vasta esperienza di lotta nazionale e internazionale. Molte delle considerazioni che abbiamo fatto venti giorni or sono sui legami specifici dell'onorevole Togliatti con la Sardegna, valgono e a molto maggior ragione per il senatore Spano.

Dei problemi sardi Velio Spano aveva una conoscenza precisa e minuta, che gli veniva riconosciuta da tutti. La sua vita fu vissuta tutta sotto il segno della lotta politica e della lotta sociale. Si mantenne sempre fedele ad una scelta operata fin da giovanissimo; e fin da giovanissimo diede prova della forza del suo carattere, affrontando il carcere e, dopo il carcere, l'esilio, le condanne a morte, i pericoli e sacrifici della lotta clandestina contro la dittatura. Velio Spano aveva una conoscenza approfondita della realtà in-

ternazionale (era segretario generale del movimento mondiale della pace), una conoscenza approfondita della realtà nazionale (fu sottosegretario all'agricoltura, consultore nazionale, membro autorevole della Costituente e poi del Parlamento), e della realtà isolana (perchè fu per oltre un decennio segretario regionale del Partito Comunista Italiano in Sardegna). Tale conoscenza non era frutto di meditazioni solitarie, ma, oltre che di queste, di una costante e più vasta azione politica. Ritengo che sia questo il vero elogio che si possa fare di un uomo: conoscenza del proprio campo di azione e coerenza fedele ad ogni costo alla scelta fatta.

I contrasti che dividono gli schieramenti politici nella vita democratica non sono mai tali da impedire che si riconosca il valore personale dei dirigenti dei partiti. La democrazia italiana, ma in particolare quella sarda, ricorda Velio Spano con profondo rispetto, e per le ragioni sopra accennate e per avere drammaticamente vissuto i problemi della nostra Isola e in particolare del suo Sulcis, operando secondo la sua visione della vita politica nel quadro di un partito che rappresenta una delle maggiori componenti della vita democratica della nostra Isola e della nostra assemblea.

Con questa consapevolezza porgo ai colleghi del Gruppo comunista, al partito comunista e ai familiari del senatore Spano le condoglianze dell'intero Consiglio regionale anche a nome del popolo sardo che questa assemblea rappresenta.

Suspendo la seduta in segno di lutto.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 35, viene ripresa alle ore 11 e 55).

Dichiarazioni della Giunta sul passaggio della Carbosarda all'E.N.E.L.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le dichiarazioni della Giunta sul passaggio della Carbosarda all'E.N.E.L.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlo a nome del Presidente della Giunta, impedito a partecipare alla seduta dall'improvviso aggravarsi delle condizioni di salute di una diletta congiunta da lungo tempo inferma. Mi sia consentito in questa dolorosa circostanza esprimergli i sensi della nostra affettuosa e devota solidarietà.

E' motivo di profonda soddisfazione per la Giunta dare al Consiglio conferma ufficiale dell'avvenuta, favorevole pronunzia della competente Commissione ministeriale sulla idoneità tecnica degli impianti della Supercentrale del Sulcis. Vengono con ciò a cadere, e a cadere definitivamente, gli allarmi suscitati in questi mesi, e con particolare accentuazione nelle ultime settimane, da notizie parziali, spesso confuse e incontrollate, circa asseriti orientamenti negativi della Commissione e del Governo. In realtà la Giunta — che attraverso la costante presenza e sollecitazione del suo Presidente e mia ha seguito giorno per giorno lo svolgersi degli avvenimenti — non ha dubitato in nessun momento che la Commissione istituita in forza dell'articolo 3 della legge 27 giugno 1964, potesse esprimere un parere sfavorevole sull'idoneità tecnica del grande complesso termoelettrico del Sulcis. Ne dava la certezza, in primo luogo, l'alta qualificazione tecnica dei componenti la Commissione e la loro sicura indipendenza rispetto a possibili, seppure improbabili, sollecitazioni contrarie. E ne offrivano la più ampia garanzia gli impianti in se stessi, espressione della tecnica più avanzata, razionale e moderna, progettati e realizzati dalla Carbosarda con una collaborazione internazionale al migliore livello e con una partecipazione diretta, appassionata e responsabile dei dirigenti, dei tecnici e delle maestranze dell'azienda.

E' da ricordare, inoltre, che già nelle discussioni preparatorie dell'accordo del 10 maggio scorso, con cui fu deciso il passaggio delle attività elettriche e minerarie della Carbosarda all'E.N.E.L., i problemi tecnici degli impianti furono largamente approfonditi, giungendosi all'accordo soltanto dopo che

IV LEGISLATURA

CCLXXIX SEDUTA

20 OTTOBRE 1964

l'E.N.E.L. ebbe per suo conto riconosciuto la piena idoneità tecnica degli impianti stessi. Ed è, infine, di pochi giorni fa l'alto apprezzamento, espresso in linea tecnica dagli esperti dell'Alta Autorità della C.E.C.A. su quegli impianti, dopo la recente visita a Carbonia, nonchè la avvenuta concessione di un finanziamento di oltre nove miliardi di lire da parte della C.E.C.A. per il loro completamento.

Queste circostanze, ripetutamente evidenziate dagli organi regionali alle maestranze interessate, hanno trovato definitiva conferma nel giudizio della Commissione. Altro elemento che è doveroso porre in rilievo è la particolare celerità con cui questo adempimento della legge è stato posto in essere e positivamente concluso. Come è noto, la legge è entrata in vigore nell'ultima decade dello scorso luglio all'inizio dell'annuale periodo di ferie. Alla costituzione della Commissione non si è pertanto potuto provvedere se non nel corso del mese di settembre; e il suo insediamento è avvenuto il giorno 6 del corrente mese di ottobre. Pur essendo concesso dalla legge che la Commissione potesse esprimere il proprio giudizio sull'idoneità tecnica dei singoli impianti entro l'ultima decade del mese di marzo 1965, essa ha concluso i suoi lavori sulla Supercentrale del Sulcis, primo fra gli impianti espropriabili preso in esame, in meno di due settimane. A ciò hanno congiuntamente concorso la quotidiana, vigilante pressione degli organi regionali, e in particolare del Presidente della Giunta e dell'Assessore all'industria, l'azione dei sindacati, delle maestranze e delle popolazioni del Sulcis, l'alacrità dei componenti la Commissione, la sensibilità del Ministro Medici, al quale desidero qui rivolgere l'espressione del vivo apprezzamento e ringraziamento degli organi regionali. Con la stessa sensibilità e sollecitudine, il Ministro all'industria, conforme alle assicurazioni fornite con i recenti comunicati e ribadite nel corso dell'ultimo incontro il giorno 12 ultimo scorso, in ordine allo assolvimento degli ulteriori impegni dell'accordo del 10 marzo, ha adottato in termini di urgenza i provvedimenti esecutivi di sua com-

petenza per il più rapido passaggio all'E.N.E.L. delle attività elettriche e dei connessi impianti minerari della Carbosarda. Tale passaggio concluderà una prima, fondamentale fase dell'azione politica a suo tempo intrapresa. La sua importanza non si esaurisce, infatti, nel raggiungimento del pur rilevante traguardo di un definitivo organico inserimento delle attività elettriche e minerarie del bacino carbonifero del Sulcis nel quadro dell'Ente elettrico nazionale e nella conquista di un migliore assetto economico da parte delle maestranze, ma costituisce la condizione e la premessa per la conversione della Carbosarda verso nuove, già programmate attività industriali nello stesso ambito territoriale del Sulcis, già così duramente provato, sul piano economico e sociale, dalle vicende dell'ultimo quindicennio.

Gli impianti per la produzione di alluminio e di ferroleghe sono ormai in avanzata fase di progettazione e per essi si vanno perfezionando fra l'Amministrazione regionale, il Ministero delle partecipazioni statali, la Cassa per il Mezzogiorno e il Comitato dei Ministri, con la partecipazione dell'alta autorità della C.E.C.A., i necessari strumenti finanziari e operativi per passare rapidamente, una volta definita la misura degli indennizzi, alla fase di realizzazione.

Della concretezza di tali intese offre testimonianza da un lato l'avvenuta partecipazione regionale nel capitale della Carbosarda per l'ammontare di due miliardi di lire e l'impegno di ammettere i citati impianti ai benefici di incentivazione della legge 588 ai sensi dell'articolo 32 della stessa legge, dall'altro il già avvenuto riconoscimento alla Carbosarda da parte dell'E.N.E.L. della qualifica di autoproduttore per l'installazione di un nuovo gruppo — gemello dei due già installati — per l'alimentazione degli impianti dell'alluminio e delle ferroleghe, nonchè l'impegno del Ministero delle partecipazioni statali a promuovere i necessari provvedimenti legislativi per l'aumento del fondo di dotazione della Carbosarda così da adeguarlo ai nuovi investimenti programmati.

Ritengo che tutto ciò possa confortarci tutti ad attendere con sufficiente tranquillità gli sviluppi di una promettente situazione che tutti, e in primo luogo e con più diretta e doverosa responsabilità l'Amministrazione regionale, abbiamo concorso a promuovere e preparare. Ritengo altresì che nessuno possa dubitare e dubiti che la Giunta, come ha fatto per il passato, continuerà a svolgere tempestivamente ogni opportuna azione di vigilanza e di sollecitazione perchè i tempi e i termini delle fasi di attuazione degli ulteriori adempimenti e degli enunciati programmi siano rispettati e rigorosamente rispettati, conforme agli impegni assunti, agli affidamenti espressi, e conforme agli interessi preminenti e permanenti delle popolazioni del Sulcis e dell'intera comunità isolana.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Licio Atzeni. Ne ha facoltà.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, alcune considerazioni sulle dichiarazioni che l'onorevole Melis ha fatto a nome della Giunta in riferimento al problema del passaggio all'E.N.E.L. della Carbosarda. Esprimo, a nome del Gruppo comunista, la soddisfazione anch'io per il risultato che si è conseguito nella giornata di ieri con la decisione della Commissione tecnica che ha dato parere favorevole per l'assorbimento della Carbosarda, della Supercentrale e degli impianti minerari addetti. Soddisfazione che rispecchia uno stato d'animo, io credo, non solo nostro, ma di tutti, e che in primo luogo rispecchia uno stato d'animo dei lavoratori e delle popolazioni del Sulcis. Soddisfazione senza esultanza, però, senza manifestazioni di gioia; io avrei voluto che gli onorevoli colleghi fossero stati presenti ieri sera a Carbonia quando la notizia è stata data: non ci sono state manifestazioni di entusiasmo; si è mostrata soddisfazione, ma senza molta gioia e molta esultanza. La notizia è stata accolta con una certa freddezza, direi anche questa giustificata, perchè se è vero che oggi noi diamo un giudizio positivo di questo primo importante risultato, è tuttavia anche vero

che molte altre volte le speranze sono state deluse e credo che anche questo patrimonio di delusioni rappresenti una delle forze, direi la base principale della forza che viene espressa dai lavoratori e dalle popolazioni del Sulcis per la storia che ha caratterizzato Carbonia e il Sulcis negli ultimi quindici anni, come diceva l'onorevole Assessore all'industria.

Io credo giusto da parte nostra, da parte di tutto il Consiglio dare atto ai lavoratori per la importanza della battaglia che essi hanno combattuto, per questo primo risultato di quella battaglia, che è il risultato di una lotta di quindici anni, il risultato delle tante e numerose battaglie che si sono combattute a Carbonia dagli operai e dalla popolazione.

Credo che tutti conosciate le tappe di questa storia e di queste battaglie. Sono tappe che indicano e che hanno sempre indicato non la ricerca di soluzione dei problemi immediati e di contingenza dei lavoratori, ma la ricerca della soluzione dei problemi di miglioramento delle condizioni di esistenza dei lavoratori delle nostre miniere, che hanno sempre indicato la linea di una prospettiva di sviluppo della nostra Isola anche qui non solo egoisticamente, nell'interesse della zona, ma nell'interesse di tutta la Sardegna.

Piano Levi.

Quante battaglie non furono combattute? E si perse allora perchè gli interessi che anche questa volta cercavano di giocare un ruolo ebbero allora partita vinta. Centrale di Portovesme: il primo risultato della battaglia condotta dai lavoratori di Carbonia e dalle popolazioni del Sulcis. La creazione dell'Ente elettrico regionale fu una conseguenza di quella battaglia, la Supercentrale, risultato delle grandi lotte condotte dai lavoratori del Sulcis. La richiesta di un ulteriore processo di studio per la trasformazione del carbone: altro problema che i lavoratori hanno imposto.

Questa lotta, io ritengo, ha saputo indicare una giusta prospettiva, che è la prospettiva autonomistica. Nel corso di questo lungo arco di quindici anni, quando l'autonomia muoveva i primi passi, i lavoratori, la classe

IV LEGISLATURA

CCLXXIX SEDUTA

20 OTTOBRE 1964

operaia di Carbonia già era cosciente di questa prospettiva e già dava un contributo alla valorizzazione dell'Istituto autonomistico. Perciò ha condotto la battaglia su quella linea, in quella direzione, non nell'interesse della città di Carbonia e del Sulcis, ma nell'interesse di tutta l'Isola, vincendo le resistenze, anche politiche, manifestatesi in varie occasioni, la lotta dei lavoratori ha contribuito a dare la prospettiva giusta che doveva essere seguita: dell'unità dei lavoratori e delle popolazioni del Sulcis, dell'unità della Sardegna che si è realizzata poi nella massima espressione democratica della nostra Isola che è il Consiglio regionale.

Vittoria quindi dell'autonomia e dell'istituto autonomistico, che escono da questa lotta rafforzati. Dobbiamo dirlo con chiarezza: la lotta dei lavoratori di Carbonia, del Sulcis contribuisce a rafforzare l'istituto autonomistico. Altre volte abbiamo parlato dei problemi che travagliano la nostra Isola, delle difficoltà, delle lentezze, dei ritardi e della sfiducia che permane in certi ambienti, in certi strati della nostra Isola, anche nei confronti del processo di realizzazione del Piano di rinascita. Quante volte non ne abbiamo discusso? I lavoratori di Carbonia, del Sulcis, i minatori sardi, le popolazioni indicano la strada per rafforzare questo Istituto, per valorizzarlo, per renderlo pienamente e concretamente cosciente del valore che assume tra masse popolari sarde e della funzione che esso ha per la realizzazione e la soluzione dei problemi della nostra Isola. Questo dimostra il valore estremamente democratico che vi è e che deve esserci nel rapporto tra le forze della classe operaia più avanzata e degli altri strati più avanzati della popolazione e il maggior consenso politico della Sardegna, l'Istituto autonomistico.

Di qui deriva anche la forza nostra nei confronti della contrattazione con lo Stato, della battaglia che deve essere condotta per ottenere giustizia, perchè siano risolti i problemi della nostra Isola. Questo è il significato che io colgo dalla battaglia che noi abbiamo condotto, che i lavoratori hanno condotto, e che costituisce un successo della de-

mocrazia e dell'autonomia. Io credo che sia giusto ringraziare i lavoratori di Carbonia, le popolazioni per questo contributo prezioso, per questo insegnamento che ci danno. E' vero: questo riconoscimento non è dato soltanto da noi. L'onorevole Assessore all'industria ha parlato del riconoscimento che è stato dato dalla commissione della C.E.C.A., venuta recentemente a visitare le miniere di Carbonia, e non solo per quanto concerne le prospettive che vengono accennate nel messaggio inviato al presidente della Carbosarda, ma anche per quanto concerne il valore, la capacità dei tecnici e delle maestranze sarde, e per il modo in cui le miniere sono state attrezzate, tanto da essere oggi le più moderne d'Europa.

Noi non condividiamo tutto ciò che viene detto e che viene fatto dagli organismi della C.E.C.A. come dagli altri organismi comunitari; tuttavia, questo riconoscimento credo debba essere riconosciuto valido, perchè viene sfatata anche qui una delle tante tesi secondo la quale i lavoratori della Sardegna, i tecnici, non sarebbero allo stesso livello dei dirigenti o delle maestranze degli altri Paesi europei più progrediti. Viene sfatata quella tesi.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. E' proprio in linea tecnica.

ATZENI LICIO (P.C.I.). In linea tecnica viene riconosciuto l'alto valore dei nostri tecnici, delle maestranze sarde, considerate le maestranze più capaci di assimilare in brevissimo tempo le tecniche più progredite per quanto concerne le lavorazioni nelle miniere. Direi che viene sfatata una tesi che voleva quasi presentare i Sardi in modo razzistico, una sorta di gente inferiore, incapace di adeguarsi a certi livelli...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Vecchie tesi.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Vecchie tesi che affiorano spesso tra i pubblicisti nazionali o tra gli studiosi che affrontano i problemi

IV LEGISLATURA

CCLXXIX SEDUTA

20 OTTOBRE 1964

economici e sociali della Sardegna e del Meridione. Ora, io vorrei augurarmi che il messaggio della C.E.C.A. fosse sincero, e dico questo, onorevole Melis, perché non posso non rilevare alcune contraddizioni. E' vero, c'è un messaggio ufficiale, pubblicato da tutta la stampa italiana, in cui figurano i riconoscimenti...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. E anche i miliardi.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Si prospetta, però, anche un altro indirizzo che può essere molto dannoso per l'Isola. Qualche giornale economico e cito, per esempio, «Ventiquattrore»...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria commercio*. ...notoriamente orientato.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Notoriamente orientato, e tuttavia non si può negare che talune sue affermazioni non rispondano a verità. Evidentemente nella discussione che la Commissione C.E.C.A. ha fatto sui problemi delle miniere sarde, devono essere affiorati punti di vista...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Atzeni, lei non ignora che un certo ambiente ce lo siamo trovato contro fin dall'inizio della impostazione del progetto di Carbonia. Però lo abbiamo vinto.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Esatto. Siamo perfettamente d'accordo. Vorrei però avvertire che quei gruppi, evidentemente, non si sono del tutto rassegnati. In particolare nell'articolo pubblicato su «Ventiquattrore» si parla del fatto che la copertura finanziaria della costruzione della Supercentrale non è stata ancora garantita e che ciò rappresenterebbe una battuta di arresto per i programmi della Carbosarda. Si dice, poi, che la costruzione del terzo gruppo è stata abbandonata in quanto in Sardegna la richiesta di energia è assicurata con largo margine di riserva. A questo proposito dobbiamo riba-

dire una nostra posizione: ciò deriva dal fatto che una reale politica di sviluppo industriale, di industrializzazione dell'Isola non è stata perseguita con la dovuta forza, per cui oggi abbiamo una supercentrale che sta per entrare in funzione e che purtroppo non esistono ancora le industrie in grado di assorbire l'energia elettrica che tra poco verrà prodotta. In quell'articolo si dice un'altra cosa estremamente grave, e cioè che i programmi della Carbosarda prevedono il graduale abbandono del carbone per sostituirlo con la nafta. E', questa, una affermazione estremamente grave. E credo che essa debba essere respinta decisamente in quanto contraria agli interessi dello sviluppo del bacino minerario. L'impostazione che abbiamo sempre dato al problema della Supercentrale, e che è convalidata, d'altronde, in modo autorevole e direi impegnativo, dalla legge 588 quando stabilisce, nella parte dedicata alla industria, che deve essere perseguita la valorizzazione e lo sfruttamento integrale delle risorse locali, viene ora messa in dubbio. Si afferma inoltre, sempre nel giornale «Ventiquattrore», che per il progettato impianto dell'alluminio non si sono ancora ufficialmente avute assicurazioni di contributi finanziari né dallo Stato, né dalla Regione. L'onorevole Assessore, adesso, nella sua introduzione, annunciava che la soluzione di questo problema è ormai avviata.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. E' tutto documentato. La documentazione io l'ho esibita anche ai sindacati ed ai rappresentanti degli operai.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Tanto meglio. L'ultima questione che viene affrontata in quell'articolo riguarda il costo dell'energia prodotta dalla Supercentrale, costo che, viene detto, si aggira sulle lire 4,50 a chilowattora, il che renderebbe non competitiva la produzione delle ferroleghe e dell'alluminio. Sono affermazioni gravi e vengono fatte in riferimento alla discussione che la Commissione della C.E.C.A. ha fatto in occasione della sua visita in Sardegna. Io credo che

IV LEGISLATURA

CCLXXIX SEDUTA

20 OTTOBRE 1964

anche su questi problemi sia necessario un chiarimento, in modo da fugare le perplessità.

Certo, vi sono dei problemi aperti; per esempio, io credo che un accertamento reale dei costi di produzione dell'energia debba essere fatto, in modo da sapere con chiarezza qual è la situazione. «La Nuova Sardegna», attraverso articoli e commenti, ha ripetutamente affermato che tutte le ipotesi sui costi di produzione della Supercentrale sono cadute e che la gestione di questo complesso sarà un vero fallimento.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Si tratta di un altro amico del progetto della Supercentrale.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Onorevole Melis, non è certamente nostro amico.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Certamente neanche mio. Comunque anche i suoi amici, i nostri amici lo hanno defenestrato dalle posizioni di direzione politica.

CARDIA (P.C.I.). Ne devono defenestrare altri.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Io invito l'onorevole Assessore a voler fornire un chiarimento su tutte queste questioni.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Si tratta di un collaboratore di «Ventiquattrore» e de «La Nuova Sardegna», anzi più specificatamente di un collaboratore di questa.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Si è vinta, dunque, una battaglia; si chiude una fase importante della lotta dei minatori. Io credo che una certa freddezza, o il mancato entusiasmo dei lavoratori derivi dal fatto che la battaglia si è chiusa per un certo verso e che si riapre immediatamente per un altro. Bisogna proseguire con la stessa forza, con la stessa unità con cui abbiamo portato avanti questa battaglia.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Ma con i minatori al lavoro.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Io voglio accennare ad alcuni problemi aperti. Primo: la garanzia dell'utilizzazione del carbone nella supercentrale, perché la tesi della produzione dell'energia attraverso la nafta non è stata accantonata. E' vero: noi abbiamo vinto la battaglia per il passaggio delle miniere all'E.N.E.L.; però il problema della utilizzazione della nafta nella Supercentrale può darsi venga riproposto. Noi dobbiamo chiedere la garanzia assoluta della utilizzazione del carbone. Abbiamo condotto questa battaglia, i lavoratori hanno condotto la lotta da anni e noi abbiamo giustamente apprezzato e sostenuto questa lotta; ora la stessa garanzia della utilizzazione del carbone apre anche prospettive di occupazione, problema vitale della zona e dell'Isola. Il consumo di carbone nella Supercentrale (sono state fatte delle affermazioni a questo riguardo) dovrebbe essere di oltre due milioni di tonnellate l'anno. L'attuale produzione di carbone è sulle 600 mila tonnellate l'anno. Ora anche in un processo di meccanizzazione, il più avanzato possibile, si pongono problemi di nuovi posti di lavoro e di apertura di nuove miniere. Può darsi che i pozzi di Serbariu debbano essere chiusi, ma sarà necessario aprire nuove miniere, per garantire la produzione di carbone necessaria per la Supercentrale. Non solo Seruci e Nuraxi Figus, ma altre miniere debbono essere aperte.

Vi sono poi i problemi della immediata contrattazione sindacale per garantire il miglioramento delle condizioni salariali dei lavoratori. Sono problemi che interessano soprattutto i sindacati, ma io credo che noi dobbiamo seguirli attentamente, perché questi problemi devono ottenere una soluzione sollecita. C'è poi il problema dell'indennizzo, che si apre immediatamente e senza il quale una importante prospettiva per la quale noi abbiamo combattuto viene a cadere. L'indennizzo è indispensabile per iniziare un processo nuovo, per portare avanti le nuove iniziative della Carbosarda di cui ha parlato l'onore-

IV LEGISLATURA

CCLXXIX SEDUTA

20 OTTOBRE 1964

vole Melis: alluminio e ferroleghie. Con l'indennizzo, cui poi si possono aggiungere contributi del fondo del Piano di rinascita e dello Stato, si può avviare un processo nuovo che deve aprire la strada ad una nuova situazione. Credo che si ponga anche la questione delle tariffe elettriche, e si tratta anche di vedere in che modo la Regione, la Giunta regionale pone questo problema. Noi non abbiamo negato la necessità di una differenziazione delle tariffe, naturalmente che persegua certi obiettivi, certi scopi; deve esistere una tariffazione nazionale, che tenga conto, però, delle regioni del Meridione, che segue l'indirizzo di praticare tariffe differenziate per favorire lo sviluppo industriale della Sardegna e del Meridione. Tariffe differenziate per le aziende pubbliche, per la piccola e media industria, per l'artigianato, per le popolazioni; e anche per l'industria privata. Noi non abbiamo negato questa linea, purché, però, anche l'industria privata che venga in Sardegna, si stabilisca in Sardegna, nel Meridione, si muova sugli indirizzi della legge 588 e raggiunga o contribuisca a far raggiungere gli obiettivi che la legge 588 pone, cioè il problema della massima occupazione stabile e il problema dell'incremento del reddito.

Si pone ora il problema della ripresa della battaglia per il programma delle partecipazioni statali, che è fondamentale per dare effettivamente avvio ad un nuovo processo industriale in Sardegna. Questa lotta, che muove dai minatori, dalla parte più avanzata del popolo sardo, deve essere dai noi raccolta e portata avanti in un coordinamento sempre più impegnato, così come si è manifestato nel corso di questi giorni, e nei mesi passati, perché effettivamente la rinascita sia un fatto reale, concreto in modo che attraverso il programma quinquennale siano avviati a soluzione determinati problemi che oggi travagliano la nostra Isola. L'esempio di Carbonia ci indica la strada che deve essere percorsa: unità popolare e autonomistica, rapporto tra masse operaie più avanzate e Istituto autonomistico. Questa è la reale forza dell'autonomia. Ogni volta che questo rapporto viene negato o viene eluso, la forza della autonomia

decade e subentra la sfiducia, la paralisi. Su questa strada noi cammineremo, noi comunisti, insieme ed alla testa dei lavoratori e del popolo sardo per raggiungere sempre nuovi ed importanti risultati, sulla strada dell'effettiva rinascita della Sardegna.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le dichiarazioni che sono state rese dall'onorevole Assessore all'industria, per quanto riguarda il problema del passaggio della Carbosarda all'E.N.E.L., trovano noi, il partito che io rappresento, consenzienti. Non vi è dubbio che il problema della enelizzazione della Carbosarda è arrivato ad una sua definitiva e prima conclusione proprio per opera dei lavoratori di Carbonia innanzitutto, di tutti i rappresentanti sindacali, dei partiti politici e per la volontà concorde del Consiglio regionale sardo e della stessa Giunta regionale. Proprio per questa unità noi siamo riusciti ad ottenere questo importante successo, che torna ad onore della nostra autonomia, che torna ad onore della nostra attività politica svolta in questo settore. Noi non possiamo, in questa breve discussione, non riconoscere queste cose e non dire che finalmente Carbonia, che era sorta non come la conclusione di un precedente sviluppo industriale economico della zona, ma come un aggregato urbano, che aveva una sua giustificazione nelle attività estrattive di un particolare periodo della nostra economia nazionale, che oggi finalmente Carbonia può veder chiaro. Oggi finalmente Carbonia ha un futuro davanti, ha la possibilità di diventare veramente un importante centro di attività industriale nella zona del Sulcis della nostra Sardegna. Il decreto che il Ministro Medici ha già trasmesso al Consiglio dei Ministri e che il Consiglio dei Ministri nel termine più breve approverà (queste sono le assicurazioni, che abbiamo ricevute dalla nostra rappresentanza al Governo della nostra Repubblica) conclude una prima fase della battaglia che il popolo di Carbonia ha condotto.

IV LEGISLATURA

CCLXXIX SEDUTA

20 OTTOBRE 1964

Io concordo con gli altri Gruppi e con gli amici del partito comunista quando sostengono che proprio questa carica di illusioni e delusioni è stata la leva che ha consentito il successo che oggi registriamo. Ma dobbiamo anche ricordare, per amore della verità, che quando noi abbiamo sostenuto in altra sede la legge di proroga per la nazionalizzazione delle attività elettriche, noi siamo stati coerenti con le richieste, con le esigenze dei cittadini, dei lavoratori di Carbonia, del popolo sardo. Siamo stati noi a condurre, assieme con le altre forze democratiche, la battaglia perché la proroga della legge per la enelizzazione arrivasse in porto. Ed oggi, mercé quella legge, il popolo sardo, i lavoratori di Carbonia hanno condotto una battaglia che ha trovato soddisfazione nelle legittime richieste che noi abbiamo avanzato.

Noi sentiamo e diciamo che non abbiamo avuto dubbi sul risultato che il popolo sardo, che i lavoratori di Carbonia potevano ottenere. La nostra pressione è stata costante; la rappresentanza del Partito Socialista Italiano al Governo ha visto il problema non in termini economici puri e semplici, ma in termini politici. Prima che la Commissione decidesse, prima che la Commissione si insediasse, prima del 20, del 19, già in sede responsabile, in sede politica, si era visto che il problema doveva arrivare a queste conclusioni.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Il 10 marzo, onorevole Puddu.

PUDDU (P.S.I.). Esatto. Era stato visto in una riunione...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Ma c'era anche allora, alla base, la sicurezza della piattaforma economica valida, che è quella che ci conforta di più.

PUDDU (P.S.I.). Certo, però, fin da allora, in sede politica responsabile, la decisione era stata presa e portata avanti. Si doveva tradurre in termini economici? Certamente:

questo era lo sbocco logico dell'azione che tutti noi, unitariamente, in Sardegna abbiamo condotto, dell'azione che noi abbiamo portato avanti ognuno per suo conto nelle sedi dovute, nelle sedi che meglio potevano essere sollecitate. Il Partito Socialista Italiano ha ragione di essere soddisfatto di questo risultato perché sente di non essere stato la componente ultima per questa soluzione, sente di essere stato una componente responsabile, una componente che ha portato avanti il problema. Certo, noi diciamo che la lotta non è finita; diciamo che il più resta da fare e che per ottenerlo il popolo di Carbonia, i lavoratori, il popolo sardo, noi del Consiglio regionale dobbiamo stare attenti. Io penserei ad un ordine del giorno opportunamente concordato fra tutti i Gruppi politici che questa volontà esprimesse; dobbiamo fare in modo che il Ministero delle partecipazioni statali, così come è nelle brevi dichiarazioni dell'Assessore all'industria, definisca il suo piano per l'utilizzazione dell'energia; dobbiamo fare in modo che la Carbosarda abbia ad impegnare l'indennizzo per le altre attività industriali; dobbiamo fare in modo che l'articolo 32 della legge 588 venga utilmente utilizzato a questo fine; dobbiamo fare in modo che il problema anche del personale, dei lavoratori di Carbonia venga visto anche per quanto riguarda la sistemazione occupativa e per quanto riguarda il trattamento economico, ché, questo, non è solo problema dei sindacati, è anche problema nostro, del Consiglio regionale.

Dette queste cose, signor Presidente, onorevoli colleghi, noi diciamo che il Governo della Repubblica ha reso parzialmente giustizia ad una parte del popolo sardo; che l'unità che abbiamo trovato per portare avanti questo problema deve servire a sostenere altre lotte. Il popolo sardo, i cittadini, i lavoratori di Carbonia devono ritrovare la fiducia per, vigilando, continuare a far sì che i problemi di Carbonia, che non sono solo di Carbonia, che sono del Sulcis, che sono di tutta la Sardegna, vengano portati avanti nel modo migliore, nell'interesse di tutto il popolo sardo.

IV LEGISLATURA

CCLXXIX SEDUTA

20 OTTOBRE 1964

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Cambosu. Ne ha facoltà.

CAMBOSU (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, già qualche mese fa, in occasione della discussione della mozione di parte comunista, sulla industria mineraria sarda e sui problemi della industrializzazione, io mi permisi di avanzare molti interrogativi che allora non trovarono risposta adeguata e completa nella replica dell'Assessore all'industria. Anche oggi molti interrogativi si pongono dopo la comunicazione che lo stesso Assessore ci ha fatto circa i risultati della Commissione stabilita dalla legge numero 452. Tuttavia mi sembra doveroso, anche da parte del nostro Gruppo, prendere atto di questa comunicazione. Si potrebbe anche aggiungere, con qualche soddisfazione, ma aggiungerei senz'altro con moderata soddisfazione, perché, in definitiva, la conferma ufficiale che oggi ci è stata portata è limitata e rimane limitata al semplice riconoscimento della idoneità degli impianti elettrici, così come appunto la legge 452 del 1964 prevede. Una idoneità quanto meno strana, una idoneità di cui, in riferimento a Carbonia, non si capisce né l'utilità, né il senso: una idoneità del tutto incongruente, del tutto inopportuna, dal momento che tutti riconosciamo che si tratta degli impianti della Supercentrale, di impianti nuovissimi, costruiti — ha detto poc'anzi l'Assessore all'industria — con la tecnica più perfetta e più razionale, tanto più perché la stessa rappresentanza della C.E.C.A. venuta qui in Sardegna, ha riconosciuto che si tratta di impianti perfettamente costruiti, perfettamente razionali, in grado di poter funzionare in qualunque momento. Assurdo sarebbe che questi impianti, il cui costo complessivo verrà a risultare di oltre 50 miliardi, non fossero idonei a funzionare per lo scopo per il quale sono stati costruiti.

Oggi noi prendiamo atto solo ed esclusivamente del pronunciamento favorevole della Commissione tecnica, che ha espresso parere favorevole al passaggio degli impianti elettrici, vale a dire della Supercentrale, all'E.N.E.L. Tutto il resto è aperto, è materia

di discussione. Possiamo egualmente dare atto che per questo primo pronunciamento, per il quale erano previsti i termini massimi del marzo 1965, si siano bruciati i tempi; non abbiamo difficoltà a dirlo anche se in realtà questo *iter* poteva essere avvantaggiato proprio dal fatto che si trattava di esaminare, di esprimere un giudizio sugli impianti nuovissimi della Supercentrale. Possiamo anche prendere atto che il Ministro Medici, tenendo fede ai precedenti comunicati, alla smentita di lunedì scorso, ha pure tempestivamente comunicato che subito, immediatamente preparerà il decreto che il Presidente della Repubblica dovrà emanare per il passaggio all'ENEL sia degli impianti elettrici, per i quali si è già pronunciata la Commissione, sia per il passaggio dei cespiti della Carbosarda. Prendiamo atto di questa buona volontà, ma non abbiamo, a parte le dichiarazioni che sono state fatte dall'Assessore all'industria a nome della Giunta, alcuna assicurazione né sui tempi, né entro quale periodo questo dovrebbe avvenire. Non abbiamo neppure la assicurazione formale, politica, se i cespiti minerari della Carbosarda passeranno all'E.N.E.L., non abbiamo l'assicurazione se passeranno tutti i cespiti eventualmente, o soltanto una parte di essi, vale a dire se passerà tutto il bacino minerario o soltanto una sua parte. Non sappiamo ancora se passerà all'E.N.E.L. tutto o soltanto una parte del personale. Non abbiamo alcuna assicurazione, nonostante il riassetto economico salariale di cui parlava l'onorevole Assessore, che il personale minerario eventualmente trasferito all'E.N.E.L. verrà a godere del trattamento economico riservato all'E.N.E.L. o quanto meno abbiamo motivo di esprimere le nostre riserve, di esprimere i nostri dubbi e le nostre perplessità. E' nella prassi che quando vi sono fusioni di questo genere il trattamento salariale si applica per la parte prevalente dell'attività che si esercita. E per quanto riguarda Carbonia, la attività prevalente potrebbe essere più quella mineraria, quella estrattiva e non quella elettrica. Nessuna comunicazione, è stato già rilevato dal collega Licio Atzeni, si è data circa l'indennizzo e

IV LEGISLATURA

CCLXXIX SEDUTA

20 OTTOBRE 1964

circa la sua destinazione totale a favore della Carbosarda o a favore dell'A.M.M.I. perché si realizzino gli impianti della Carbosarda, oppure tutte le altre attività che l'A.M.M.I. intende costruire in Sardegna e fuori della Sardegna.

Noi prendiamo atto che l'onorevole Assessore all'industria, pur lodando l'attività, lo zelo del Presidente Corrias e suo medesimo, per aver seguito giorno per giorno, ora per ora questo travagliato problema, ha avuto parole di riconoscimento sincero per l'azione, il sacrificio dei lavoratori di Carbonia e del Sulcis. Ma le cose che andavo io prima dicendo presuppongono l'impegno da parte delle maestranze, da parte delle rappresentanze politiche, da parte dei sindacati di essere ulteriormente vigili, perché non è affatto chiaro l'aspetto salariale del problema, perché non sappiamo se la Supercentrale funzionerà a nafta o a carbone e di fronte all'annuncio che ci ha dato poc'anzi l'Assessore, che cioè la Carbosarda verrà riconosciuta come autoproduttrice di energia elettrica, costruendo dei gruppi autonomi, non sappiamo se anche questi gruppi autonomi funzioneranno a carbone o a nafta. Non è neppure chiaro il problema dei tempi di funzionamento della Supercentrale. Quando io alcuni mesi or sono parlavo del ritardo nell'approntamento della Supercentrale, l'Assessore rispondeva dicendo che si trattava, in definitiva, di un ritardo marginale, insignificante, di alcuni mesi, mentre in realtà ai primi di marzo di quest'anno la Supercentrale doveva entrare in piena funzione, in piena attività e produrre almeno due miliardi, due miliardi e mezzo di chilowattore. Vi è quindi un ritardo notevole nella produzione della Supercentrale; ne è la prova il fatto che recentemente la C.E.C.A. ha deciso di stanziare altri nove miliardi o più di nove miliardi per completare l'opera.

Anche quando si parla della Carbosarda, le cose si fanno vaghe. La Carbosarda rimarrà con la sua ragione sociale, come azienda di Stato, come azienda a partecipazione statale? Dalle dichiarazioni fatte poc'anzi dall'Assessore Melis, risulta che sono in avan-

zato stato di progettazione alcuni studi per gli impianti dell'alluminio e delle ferroleghe. E' stato detto, che sono stati presi dei contatti con il Ministero delle partecipazioni statali, con l'A.M.M.I., con la Cassa per il Mezzogiorno. La Carbosarda, tuttavia, in queste condizioni realizzerà soltanto gli impianti dell'alluminio e delle ferroleghe od eventualmente anche altri impianti industriali, ma abbandonerà definitivamente quella che era la sua attività preliminare, preminente, per la quale era sorta, cioè la estrazione, lo sfruttamento totale del carbone? Se il carbone viene passato tutto all'E.N.E.L. il problema non sorge più, vuol dire che la Carbosarda è tagliata fuori da questo settore; se rimarrà qualche scarto di *tout-venant* per la produzione di energia elettrica, difficilmente la Carbosarda penserà ad utilizzare il carbone; penserà soltanto a sfruttare la energia elettrica che le occorrerà per la sua attività industriale. Insomma, non abbiamo nessuna assicurazione né da parte della Carbosarda, né da parte dell'E.N.E.L., perché non rientra nei compiti istitutivi di quest'ultimo, che il carbone Sulcis troverà una sua utilizzazione tra le risorse locali sarde che sono maggiormente suscettibili di sfruttamento. Anche in altri settori dove le incentivazioni della Regione potevano, ad esempio, se non imporre, certamente garantire una gran parte di collocazione dell'attuale carbone Sulcis che viene estratto a Carbonia tutto rimane nel vago. Ad esempio la cartiera di Arbatax, con i suoi due gruppi, produce l'energia per i suoi impianti con la nafta. Si producono alla cartiera di Arbatax 350 milioni di chilowattore, la metà di tutto l'attuale consumo della Sardegna. Perché la Regione Sarda, che ha dato i suoi incentivi, che ha fatto dare i mutui dal C.I.S. per la creazione di questa grande industria non ha fatto stipulare dei contratti perché nella produzione di energia si utilizzasse il carbone?

A questo punto si inserisce il problema delle tariffe su cui vorremmo alcune notizie, vorremmo sapere quale è l'orientamento della Giunta. Si dice che la Rumianca abbia sottoscritto da anni come condizione per il suo

IV LEGISLATURA

CCLXXIX SEDUTA

20 OTTOBRE 1964

insediamento in Sardegna dei contratti per avere l'energia a quattro lire a chilowattore. Se questi contratti sono stati effettivamente stipulati, se la Rumianca ha potuto godere, da grosso monopolio qual è, di questa tariffa preferenziale che graverà sull'E.N.E.L., quale è la politica tariffaria che la Giunta regionale intende fare nei confronti delle altre industrie, nei confronti delle piccole utenze, nei confronti dell'artigianato, nei confronti della agricoltura? Non sappiamo niente. Ciò che sappiamo è che manca l'essenziale, quello che avrebbe dovuto costituire l'ossatura, lo scheletro di una politica di industrializzazione da parte della Giunta regionale, cioè la creazione in Sardegna dell'Ente Carbochimico, di cui non si è fatto nessun cenno e a cui sono legati non soltanto i lavoratori di Carbonia, ma le sorti e le speranze del Sulcis e dell'intera Sardegna.

A noi non rimane altro che esprimere questa nostra presa d'atto, con la moderata soddisfazione alla quale accennavo, sicuri che l'Assessore all'industria, nella sua replica, non mancherà di dare tutte le assicurazioni che gli sono state richieste, non soltanto nell'interesse nostro, ma nell'interesse dei lavoratori di Carbonia, nell'interesse dell'intera Isola.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 05.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
Il Direttore
Avv. Marco Diliberto

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1964